

quale nella sala degli antichi, e quale nella Pinacoteca Contarini entراسi appunto in quest'ultima. La quale prende suo nome dal generoso lascito fatto a questa Accademia da Girolamo Contarini, fu cav. del Toson d'oro. Tre luoghi compongono questa Pinacoteca distinta, il primo de' quali, ch'è il maggiore, custodisce moltissime opere e celebrate di antichi maestri nostri e stranieri. Fra le principali si notano la Cena in Emaus di *Marco Marziale* col nome, tavola citata dal Lanzi; la Vergine col Putto e quattro Santi di *Boccaccino Cremonese*, insigne per diligenza e castità di disegno e per impasto di carni; Venere e Adone di *Tiziano*; la Vergine e Santi di *Andrea Cordeliaghi*; Cristo e la Vedova di Naim di *Palma seniore*; la Vergine e Santi di *Giovanni da Udine*; due Madonne di *Giovanni Bellini*; un grande mercato campestre del *Callot*; quattro vedute di *Duejardin*. Poi altre tavole e tele del *Bissolo*, del *Catena*, di *Cima da Conegliano*, di *Jacopo Bassano*, di *Jacopo Tintoretto*, di *Rocco Marconi*, di *Alessandro Varottari*, di *Nicolò Ranieri*, del *Salvi* detto *il Sassoferrato* ed altre parecchie, di cui tornerebbe troppo diffusa la enumerazione. Disposte poi sono intorno a questo luogo dodici sedie antiche a braccioli, con fodere e schienali a trapunto e con ornamenti e sculture in bosso ed in ebano, lavori del celebre *Brustolon*. — Il secondo, ch'è un gabinetto, contiene gruppi, cariatidi, schiavi, piedistalli, il tutto lavorato in bosso per opera del prefato *Brustolon*. Nè è ad omettersi, come questi piedistalli e gruppi sorreggano alquanti vasi del Giappone, preziosissimi e ricchi. — Il terzo luogo, ch'è parte del corridojo ove abbiain veduti i disegni del *Quarenghi*, prende abbellimento, prima da cinque statue di ebano con piedistalli intagliati e rimessi in bosso ed in ebano, opere del citato *Brustolon*; poi da vari dipinti, parecchi del pennello del *Callot*, altri di *Pietro Longhi*, esprimenti conversazioni e costumi famigliari de' Veneziani; e, finalmente, con tre, di brevi dimensioni, di *Gio. Bellini*.

Tornati nell' atrio dianzi accennato, discesi alquanti gradi, si entra nella sala appellata delle antiche pitture. È agevole comprendere, come riceva suo nome questo luogo dall'uffizio cui si presta,